

Ajamila (Bhagavata Purana 6 canto)

(la toccante storia di Ajamila dal 6° canto del Bhagavata Purana – che importanza attribuire all’abbandono a Dio, alla invocazione del suo nome in punto di morte? Dante mette Manfredi - il figlio depravato di Federico di Svevia in Purgatorio - 3° canto - per il solo fatto di avere chiesto l’abbandono a Dio nel momento della morte – e cosa succede ad Ajamila? ----)

- Un inciso - . Maharaja Parikshit , figlio di Abimanyu , nipote di Arjuna e di Krishna a causa della maledizione ricevuta a suo tempo da un brahmana a seguito di un errore commesso , viene morso mortalmente da un serpente . La maledizione diceva che comunque re Parikshit avrebbe saputo in anticipo il tempo rimanente della sua vita . Ciò avviene e lui è conscio che gli rimane da vivere al massimo una sola settimana. Consegna al figlio immediatamente le chiavi del potere , si veste da samnyasi e va sul Gange ove , “ per caso” si aggirava Sukadeva Gosvami , un grande saggio figlio di Vyasa , il sistematizzatore dei Veda . Ad egli il re chiede quale è il miglior modo per trascorre gli ultimi atti della vita . Il rishi risponde che non è altro che l’ascolto delle storie e delle meraviglie del signore . Così , accorsi dalla terra e dal cielo, rishi saggi, deva e tante specie di esseri spirituali per cogliere l’occasione dell’ascolto , avvenne la narrazione del santo Bhagavata Purana – Questa storia è una parte del 6 ° canto – Buona Lettura -

.....Maharaja Parikshit disse: O mio signore , Sukadeva Gosvami (il padre di Suta - narratore del Bhagavata Purana) tu hai già descritto la via della liberazione . Seguendo questa via è possibile elevarsi in modo graduale fino al sistema planetario più alto , Brahmaloaka, dal quale si è promossi al mondo spirituale insieme con Brahma. E così termina per noi il ripetersi del ciclo di nascita e morte nel mondo materiale (*samsara*) . O saggio Sukadeva finché l’essere non si libera dalla contaminazione dei tre *guna* (*tamas, rajas e sattva*) , le influenze della natura materiale, riceve diverse forme corporee in cui può godere o soffrire , e in relazione al corpo ricevuto, è soggetto a diverse tendenze. Hai anche descritto le diverse varietà di vita sofferente , infernale, che sono il risultato di attività errate , empie . Hai anche descritto il primo *Manvantara* , presieduto da Svayambhuva manu , il figlio di Brahma. Caro signore hai descritto le dinastie e le caratteristiche del re Priyavrata e del re Uttanapada . Dio , la Persona Suprema , generò questo mondo materiale coi suoi vari universi, sistemi planetari, stelle e pianeti, con le diverse terre, i mari, gli oceani, le montagne, i fiumi, i giardini, e gli alberi , ognuno con le sue diverse caratteristiche. Tutte queste manifestazioni sono distribuite fra il pianeta Terra , gli astri del cielo e i sistemi planetari inferiori. Tu hai descritto molto chiaramente questi pianeti e gli esseri che li abitano. O Sukadeva , così fortunato e opulento , ti prego, spiegami come gli esseri umani possono salvarsi dal cadere in condizioni infernali che sono loro causa di terribili sofferenze.

Sukadeva Gosvami rispose: mio caro re , se prima della morte tutte le azioni peccaminose compiute in questa vita con la mente , le parole e il corpo, non sono neutralizzate mediante una adeguata espiazione che sia conforme alle regole della ***Manu Samhita*** (*raccolta delle leggi di Manu*) e degli altri ***Sastra*** (*manuali redatti in ossequio alla religione*) , l’uomo entrerà sicuramente nei pianeti infernali dopo la morte per subirvi le atroci sofferenze che ti ho già descritto. Perciò , celermente, prima che la morte arrivi e finché il corpo è abbastanza forte, bisogna dedicarsi al metodo di espiazione previsto dagli *sastra* ; altrimenti si perderà tempo e le reazioni dei peccati si accumuleranno. Come un medico esperto considera la gravità di una malattia nel formulare la diagnosi e la cura, così la espiazione cui ci si sottopone deve essere proporzionata alla gravità dei peccati.

Maharaja Parikshit disse : è facile capire che il peccato è dannoso per noi stessi se vediamo che un criminale è punito dal governo e disprezzato dalla gente , e se siamo informati attraverso le scritture e gli studiosi esperti che dopo la morte le condizioni infernali attendono colui che compie le attività peccaminose. Ma nonostante tutta questa conoscenza , l’uomo si vede costretto peccare continuamente anche dopo essersi esposto alla espiazione. Qual è dunque il valore di tale espiazione?- Succede talvolta che una persona benché si preoccupi di non commettere attività colpevoli , cada di nuovo vittima dell’errore. Considero quindi inutile il metodo di peccare ed espia i propri peccati ripetutamente. **Esso è simile al bagno di un elefante che si pulisce molto accuratamente , ma non appena torna a riva si cosparge la testa e il corpo di polvere di nuovo.**

Sukadeva , il figlio di Vedavyasa rispose: caro re, poiché le azioni che devono neutralizzare le azioni empie sono anch’esse interessate , non possono liberare l’uomo dalla tendenza ad agire in modo interessato .

Le persone che si sottopongono alle regole dell'espiazione del peccato non sono affatto intelligenti, anzi si trovano nella oscurità dell'ignoranza. A meno di liberarci dall'influenza dell'ignoranza (*avidya*), cercare di neutralizzare una azione con un'altra azione è del tutto inutile, perché non servirà a estirpare i nostri desideri. Perciò anche una persona che all'apparenza sembra virtuosa sarà senza dubbio incline ad agire in modo empio. Il modo migliore per espiaire i propri peccati consiste quindi nella illuminazione che la conoscenza perfetta del Vedanta ci conferisce. Grazie a tale conoscenza (*vidya*) possiamo capire la Verità suprema e Assoluta. Per concentrare la mente si deve vivere nella continenza senza deviare, sottoporsi alla austerità e semplicità abbandonando spontaneamente il piacere dei sensi. Controllare la mente e i sensi, essere caritatevoli e perdonativi, veritieri, puliti e non violenti, non nuocenti (*ahimsa*), seguire i principi regolatori e cantare il santo nome del Signore. Così una persona sobria e piena di fede, che conosce i principi del dharma, si purifica temporaneamente da tutti i peccati compiuti con il corpo, le parole e la mente. Questi peccati sono simili alle foglie secche dei rampicanti che attecchiscono sotto i bambù. Anche se possono essere inceneriti in superficie dal fuoco, i rampicanti conservano intatte le radici per crescere di nuovo alla prima occasione.

Solo un essere raro che ha adottata la relazione d'amore (*bhakti*), perfetta e pura a Krishna può sradicare la gramigna delle attività peccaminose in modo definitivo. Questo risultato può essere ottenuto con *bhaktiyoga* così come il sole dissipa la nebbia del mattino con i suoi raggi.

Caro re se un peccatore vive nei principi dell'austerità e della semplicità, apprende il modo di dedicare la sua vita ai piedi di loto di Krishna può essere completamente purificato. Non è possibile purificarsi sottoponendosi soltanto all'austerità, alla penitenza, al brahmacharya e agli altri metodi di espiazione che ti ho descritti. La via seguita dai saggi, devoti, che si comportano correttamente, che considerano loro la via di Narayana (Nara = uomo / Yana = viaggio), è la via più propizia in questo mondo materiale. Ciò libera dalla paura ed è autorizzata dagli sastra. Caro re come un vaso che ha contenuto liquore non può essere purificato nemmeno lavandolo nell'acqua di molti fiumi i non devoti non ce la fanno a purificarsi anche se compiono perfettamente i metodi di espiazione. Anche se non hanno completamente realizzato Krishna, le persone che anche una sola volta si sono completamente sottomesse ai suoi piedi di loto e hanno provato attrazione per il Suo nome, la sua forma, le sue qualità, i suoi divertimenti, sono liberate dalla reazione del peccato, perché quello è il modo efficace di espiazione. Questa anime non vedono neppure in sogno Yamaraja (il deva della morte, dio della giustizia), o neanche i suoi servitori (*Yamaduta*), che portano delle corde per legare i peccatori.

A questo proposito gli studiosi eruditi e le persone sante riportano spesso un avvenimento storico antico (Purana) che include la discussione fra i servitori di Sri Vishnu (Vishnuduta) e quelli di Yamaraja. Ti prego di ascoltarla.

Nella città di Kanyakubja viveva un brahmana chiamato **Ajamila**; egli un giorno si invaghì di una prostituta e fece di tutto per averla a servizio e poi per sposarla. Ajamila perse via via tutte le sue qualità brahminiche a causa della sua relazione e del suo attaccamento a questa donna degradata. Questo brahmana caduto, Ajamila, faceva soffrire gli altri, facendoli arrestare, imbrogliando al gioco d'azzardo, rapinando. In questo modo si guadagnava da vivere e manteneva la moglie e i figli. Mentre passava il suo tempo in queste attività detestabili e peccaminose per mantenere la sua numerosa famiglia, trascorsero ottanta e otto anni della sua vita. Il vecchio Ajamila aveva dieci figli, di cui il più giovane era un bambino chiamato Narayana, e poiché Narayana era il figlio minore naturalmente era molto caro al padre e alla madre. Il vecchio Ajamila era molto attaccato al bambino, al suo dolce balbettio e ai suoi movimenti goffi. Aveva per lui ogni attenzione e godeva delle sue attività. Quando Ajamila mangiando masticava il cibo, chiamava il bambino per mangiare con lui, quando bevevo lo chiamava perché anche lui bevesse. Sempre impegnato a curarsi del bambino e a chiamarlo per nome, Narayana, non si rendeva conto che il suo tempo era scaduto e che la morte si stava avvicinando. Giunto il momento della morte lo sciocco Ajamila cominciò a pensare soltanto a suo figlio Narayana. Ajamila vide allora tre spaventosi personaggi dal corpo deforme, dal volto crudele e sfigurato, con i peli ritti sul corpo. Con le corde in mano erano venuti per portarlo alla dimora di Yamaraja. Vedendoli si sentì molto confuso e, spinto dall'attaccamento per il figlio che giocava poco lontano, Ajamila cominciò a chiamare il suo nome ad alta voce. Così con gli occhi pieni di lacrime, in un modo o nell'altro pronunciò varie volte il santo nome di Narayana.

O re , i messaggeri di Vishnu , i Vishnuduta, arrivarono immediatamente , non appena sentirono il santo nome del loro Signore uscire dalla bocca del morente Ajamila, il quale, sopraffatto da una grande ansia , aveva pronunciato questo nome senza offesa. I servitori di Yamaraja stavano strappando l'anima dal profondo del cuore di Ajamila, il marito della prostituta, ma furono trattenuti dalla voce tonante dei messaggeri di Sri Vishnu. Quando i messaggeri di Yamaraja, il figlio del dio del sole, si videro così impediti, replicarono: Chi siete voi signori , che osate sfidare la giurisdizione di Yamaraja ? Cari signori chi è il vostro padrone , da dove venite e perché ci impedito di toccare il corpo di Ajamila ? Siete esseri celesti dei pianeti superiori , esseri celesti di minore importanza o i migliori tra i devoti ? – I vostri occhi sono simili ai petali del fiore di loto. Vestiti di seta gialla , ornati di ghirlande di loto e di meravigliose corone e orecchini, avete un aspetto giovane e fresco. Le vostre lunghe quattro braccia sono decorate con l'arco, con la faretra di frecce, la spada, la mazza, la conchiglia, il disco e il fiore di loto. Il vostro splendore ha dissipato l'oscurità di questo luogo con la sua grande luce. Ma perché state ostacolando il nostro dovere?

Sukadeva Gosvami continuò: essendo così interpellati dagli Yamaduta , i servitori di Vasudeva (Vishnu) risposero sorridendo con voce profonda come il tuono che rimbomba tra le nuvole , e pronunciarono le seguenti parole.

I messaggeri benedetti di Sri Vishnu dissero:

se siete veramente i servitori di Yamaraja , dovete spiegarci il significato del dharma (la legge cosmica , la correttezza divina , la legge naturale , la legge di Dio) , e i sintomi dell'adharmia (notare l' alfa privativa) . Qual è il metodo descritto per punire altre persone ? Chi è il vero candidato alla punizione? Tutti i *karmi* , impegnati nella attività interessata sono passibili di punizione , o solo alcuni di loro?

Gli Yamaduta risposero:

ciò che è prescritto dai Veda costituisce il dharma , i principi della religione, e tutto ciò che vi si oppone costituisce l'adharmia , l'irreligione. I Veda sono Dio stesso , la persona Suprema, Narayana, e sono nati da sé. Questo è ciò che abbiamo ascoltato da Yamaraja.

La causa suprema di tutte le cause , Narayana, si trova nella sua dimora nel mondo spirituale , ma controlla ugualmente la sua intera manifestazione cosmica secondo le tre influenze della natura materiale – *sattva guna, rajo guna, tamo guna* - . In questo modo tutti gli esseri ottengono differenti qualità , differenti caste (*brahmana, kshatrya e vaisya*) , differenti doveri e attitudini caratteriali secondo il *varna ashrama dharma* e differenti forme fisiche. Perciò Narayana è la causa della intera manifestazione cosmica. Il sole il fuoco, lo spazio, l'aria, gli esseri celesti, la luna , la sera, il giorno, la notte, le direzioni, l'acqua, la terra e l'anima Suprema stessa sono tutti testimoni delle attività dell'essere immortale ,vivente , atman , parte del Supremo Brahman. I candidati alla punizione sono coloro che hanno deviato dal loro dharma prescritto , come confermano questi numerosi testimoni . Tutti coloro che si impegnano in attività interessate possono essere sottoposti a sofferenze in relazione agli effetti delle loro azioni errate. O abitanti di Vaikhunta , voi siete senza peccato, ma coloro che vivono in questo mondo materiale sono tutti *karmi* , sia che agiscano in modo virtuoso sia in modo empio. Poiché sono contaminati dalle tre influenze della natura, e devono agire di conseguenza, essi possono compiere entrambi questi tipi di azioni. Una persona che ha accettato un corpo materiale non può rimanere inattiva . L'errore quindi è inevitabile per colui che agisce sotto l'influenza della natura materiale. Perciò tutti gli esseri di questo mondo materiale sono passibili di punizione.

In proporzione alle attività dharmiche o adharmiche compiute nella loro vita in corso l'essere deve godere o soffrire in questa e nelle successive vite per le reazioni del suo **karma**. O migliori tra gli esseri celesti , possiamo riconoscere tre diversi tipi di vita, che sono dovuti alla contaminazione delle tre influenze della natura. Perciò gli esseri viventi possono essere classificati come tranquilli, irrequieti, e sciocchi. Come felici, infelici, e mediamente felici. Come religiosi, irreligiosi o quasi religiosi (nel senso del dharma). Possiamo dedurre che nella vita successiva queste tre categorie di influenze materiali continueranno ad agire in modo simile. Proprio come la attuale primavera indica la natura delle primavere passate e future ,

così questa vita fatta di felicità , di dolore, o di felicità e dolore insieme, è la testimonianza di attività dharmiche o adharmiche delle vite passate e future. L'onnipotente Yamaraja vale quanto Brama ; infatti mentre si trova nella propria dimora , ossia nel cuore di ognuno come Paramatma, considera mentalmente le attività passate dell'essere vivente e capisce come questi agirà nelle vite future . Al di sopra dei cinque sensi di percezione, dei cinque sensi di azione, e dei cinque oggetti dei sensi si trova la mente , che è il sedicesimo elemento. Al di sopra della mente si trova il diciassettesimo elemento , l'anima, atman, l'essere immortale in sé , il quale collaborando con gli altri sedici gode da solo del mondo materiale. Egli sperimenta le tre categorie di esperienze , la felicità , il dolore e una mescolanza di entrambe . Il corpo sottile che è un prodotto dei tre guna è composto da desideri tanto forti da risultare insormontabili , esso causa la trasmigrazione dell'essere vivente da un corpo all'altro tra gli uomini , gli animali, e gli esseri celesti. Quando egli ottiene il corpo di un essere celeste egli è certamente molto felice, quando ottiene il corpo umano è caratterizzato dal lamento e nel corpo di un animale prova sempre molta paura. La trasmigrazione da un corpo all'altro , caratterizzata dalla sofferenza va sotto il nome di *samsrti*. Lo sciocco essere incarnato , incapace di controllare i sensi e la mente è costretto ad agire secondo i guna e talvolta anche contro il suo stesso volere . E' come un baco da seta che usa la sua stessa saliva per costruirsi un bozzolo e poi resta imprigionato senza possibilità di uscire. L'essere individuale si intrappola nella rete delle sue stesse attività interessate fino al punto di non trovare via di scampo. Continuamente confuso , continua a morire ripetutamente. Nessun essere vivente può rimanere inattivo neanche per un momento. Tutti devono agire secondo le loro tendenze naturali , perché la propria tendenza costringe ognuno ad agire in un determinato modo.

Le attività interessate che l'essere individuale compie , virtuose o empie, sono la causa invisibile della generazione dei suoi desideri. E questa causa invisibile costituisce la radice dei differenti corpi dell'essere vivente . A causa del suo intenso desiderio l'essere nasce in una particolare famiglia e riceve un corpo che è simile a quello della madre o del padre . Il corpo grossolano e quello sottile sono quindi creati secondo i suoi desideri. A causa del suo contatto con la natura materiale l'essere si trova in una posizione difficile ; ma se nel corso della vita umana viene educato a entrare in contatto con Dio o col suo devoto , potrà superare questa situazione.

All'inizio questo brahmana di nome Ajamila aveva studiato tutte le scritture vediche . Era una miniera di onestà , di buon comportamento e di buone qualità . Determinato nel compimento delle regole vediche , Ajamila era buono e gentile e dominava la mente e i sensi . Veritiero , esperto nel canto dei mantra vedici, molto puro e nutriva rispetto verso il suo maestro spirituale, verso il dio del fuoco e gli ospiti e gli anziani della famiglia. Era libero dal falso prestigio , era giusto, benevolo verso tutti gli esseri e si comportava perfettamente . Evitava di parlare di cose futili e non invidiava nessuno.

Un giorno seguendo l'ordine di suo padre , il brahmana Ajamila andò nella foresta per raccogliere frutta , fiori o due tipi di erbe chiamate *samit e kusha*. Mentre tornava a casa incontrò un sudra , un uomo di quarta casta, molto lascivo , il quale senza vergogna abbracciava e baciava una prostituta. Il sudra sorrideva cantando e divertendosi , come se il suo comportamento fosse corretto. Sia il sudra che la prostituta erano ubriachi. Gli occhi di lei stralunati e il suo vestito allentato. Tale era la loro condizione quando Ajamila li vide. Con le braccia decorate di curcuma , il sudra abbracciava la prostituta . Quando Ajamila li vide , i latenti desideri di lussuria si risvegliarono nel suo cuore e preso dall'illusione cadde sotto il loro controllo. Allora cercò pazientemente , per quanto gli era possibile, di ricordare le istruzioni degli sastra che proibiscono perfino di guardare le donne. Con l'aiuto di questa conoscenza e della sua intelligenza cercò di controllare i suoi desideri sessuali , ma la forza di Kama (Cupido) nel suo cuore era troppo grande , egli non riuscì a controllare la mente. Come il sole e la luna sono eclissati da un pianeta più basso , così il brahmana aveva perduto tutto il suo buonsenso. Pensava sempre di più alla prostituta e in breve tempo la prese come domestica , abbandonando tutti i principi regolatori di un brahmana. Così Ajamila cominciò a sperperare tutto il denaro che aveva ereditato da suo padre per soddisfare la prostituta con molti regali materiali, in modo che fosse contenta di lui. Abbandonò così tutte le sue attività brahminiche per appagare la prostituta. Poiché la sua intelligenza era stata colpita dagli sguardi sensuali degli occhi neri della prostituta , il povero brahmana Ajamila si dedicò insieme con lei a molte azioni peccaminose . Abbandonò perfino la sua giovane e bellissima moglie , nata in una famiglia di brahmana

molto rispettabili. Sebbene fosse nato in una famiglia di brahmana , questo mascalzone, che aveva perso l'intelligenza a causa della relazione con la prostituta , si procurava il denaro con espedienti senza guardare se erano onesti o disonesti e lo usava per mantenere i figli e le figlie della prostituta. Questo brahmana ha consumato la sua lunga vita comportandosi in modo irresponsabile , violando tutte le leggi delle sacre scritture , vivendo in modo stravagante e mangiando cibo preparato da una prostituta. Perciò è pienamente colpevole. E' impuro e dedito a attività impure.

Quest'uomo, Ajamila, non si è sottoposto a penitenze. Perciò a causa della sua vita peccaminosa , dobbiamo portarlo alla presenza di Yamaraja affinché inizi la sua punizione. Là , in rapporto all'entità delle sue colpe , sarà punito e potrà così purificarsi.

Sukadeva Gosvami disse:

Caro re , i servitori di Vishnu sono sempre molto esperti nella logica e nella discussione . Dopo avere ascoltato le affermazioni degli Yamaduta , risposero con queste parole.

I Vishnuduta dissero: Ahimè! Come è doloroso vedere che l'irreligione è stata introdotta in una assemblea ove dovrebbe essere mantenuta la religione. Coloro che sono incaricati di mantenere i principi religiosi , infatti, stanno per punire senza ragione un innocente che non merita la punizione. Il re , o un funzionario del governo dovrebbe essere così qualificato da agire come un padre , come sostegno e protettore dei cittadini, spinto dall'affetto che nutre per loro. Dovrebbe dare ai cittadini buoni consigli e istruzioni tratte dalle Scritture autentiche ed essere imparziale con tutti. Essendo il supremo maestro di giustizia , Yamaraja risponde a questi requisiti , come pure coloro che seguono le sue tracce. Ma se tali persone si contaminano e manifestano la loro parzialità nel punire un innocente , una persona senza macchia , dove andranno a rifugiarsi i cittadini per ottenere sicurezza e sostegno? Gli uomini seguono l'esempio dei capi della società e imitano il loro comportamento . Essi accettano come verità tutto ciò che il capo accetta. In genere la gente non è molto esperta nella conoscenza che permette di discriminare fra dharma e adharma . I cittadini innocenti e poco illuminati sono simili ad animali ignari , che dormono in pace con la testa sulle ginocchia del padrone , fiduciosi di ricevere la sua protezione. Se un capo ha veramente il cuore buono e merita la fiducia di un altro essere vivente , come potrà punire o uccidere un uomo privo di intelligenza che in buona fede e amicizia si è completamente sottomesso a lui ? Ajamila ha già espiato tutte le sue attività colpevoli . In realtà egli non ha solo espiato i peccati compiuti in questa vita , ma anche tutti quelli compiuti in milioni di vite. Infatti ha pronunciato in uno stato di disperazione il santo nome di Narayana e, pur non avendolo pronunciato in modo perfettamente puro, l'ha fatto senza offesa. Ora perciò egli è puro e degno di liberazione. I Vishnuduta continuarono: anche prima quando mangiava e in altre occasioni , Ajamila chiamava suo figlio dicendo - Caro Narayana, ti prego vieni qui- . Sebbene stesse chiamando per nome suo figlio continuava a sillabare na-ra-ya-na . Col semplice canto del nome di Narayana egli si è sufficientemente purificato, tanto da neutralizzare le reazioni dei peccati di molte vite.

Pronunciare il santo nome di Sri Vishnu è il migliore metodo di espiazione per un ladro di oro o di altri beni, per un ubriaco, per colui che tradisce un amico o un parente, per l'uccisore di un brahmana o per colui che intrattiene rapporti sessuali con la moglie del suo guru o di un altro superiore , per l'uccisore di donne, del re, o del proprio padre, per chi uccide mucche e per tutti gli altri peccatori. Semplicemente pronunciando il santo nome di Sri Vishnu questi peccatori possono attrarre l'attenzione del Supremo , e il Signore allora pensa: " poiché quest'uomo ha pronunciato il mio santo nome ho il dovere di proteggerlo." –Seguendo i metodi di espiazioni rituali prescritti non ci si purifica quanto cantando le sillabe del nome di **Hari** (Dio nella forma di distruttore della ignoranza) , la persona Suprema , che ricordano le sue qualità trascendentali . Le cerimonie rituali di espiazione raccomandate dalle Scritture religiose non sono sufficienti a purificare completamente il cuore perché anche dopo la penitenza la mente corre di nuovo verso le attività materiali. Per coloro che desiderano la cessazione delle attività materiali interessate , in verità, si addice il canto costante delle glorie del Dio, la persona Suprema, che purifica veramente la nostra esistenza. Al momento della morte , questo Ajamila ha gridato a gran voce e disperatamente il santo nome del Signore , Narayana. Questo semplice canto lo ha già liberato da tutte le reazioni dei suoi peccati. Perciò o servitori di Yamaraja, non insistete nel condurlo dal vostro signore affinché sia punito in condizioni infernali. Una persona che canta il santo nome del Signore è liberata dalle reazioni dei

peccati anche nel caso in cui lo canti per caso, per scherzo, per fare della musica, e perfino in modo distratto. Questo è confermato da tutti gli eruditi. Colui che muore cantando il nome di Hari, anche cadendo da un tetto, una caduta sulla strada, per un incidente di viaggio, per il morso di un serpente, per un improvviso dolore, per una violenta febbre o per ferite prodotte da un'arma da fuoco, non merita le condizioni infernali. Gli eruditi e i saggi hanno accertato che si espiano i peccati gravi con pene gravi e quelli leggeri con pene leggere ma sebbene si possano neutralizzare le reazioni del peccato con l'austerità, la carità, i voti, e metodi simili, queste attività pie non sono in grado di sradicare i desideri materiali che si trovano nel cuore quanto servendo i piedi di loto di Vishnu, la Persona Suprema. Come un fuoco riduce in genere l'erba secca, così il santo nome pronunciato consapevolmente o inconsapevolmente riduce in cenere le reazioni delle attività colpevoli di colui che lo canta. Il nome produce la sua efficacia come una medicina presa dal paziente che sia cosciente o incosciente della sua effettiva potenza.

Così Sri Sukadeva Gosvami continuò:

Caro re, dopo avere espresso, sulla base della logica e di argomenti, un giudizio così perfetto sui principi del servizio al Signore i Vishnuduta liberarono il brahmana dalle corde degli Yamaduta e lo salvarono da una morte imminente. Caro maharaja Parikshit, vincitore dei nemici, dopo avere ascoltato le risposte dei messaggeri di Vishnu i servitori di Yamaraja tornarono dal loro signore e gli spiegarono tutto ciò che era accaduto. Liberato dal cappio degli Yamaduta il brahmana Ajamila, ora libero dalla paura, tornò in sé, offrì immediatamente i suoi omaggi ai Vishnuduta, chinando la testa ai loro piedi di loto. Era estremamente felice della loro presenza, perché aveva visto in che modo essi lo avevano salvato dalle mani dei servitori di Yamaraja. O Maharaja Parikshit che sei senza peccato, i messaggeri di Dio, la Persona Suprema, videro che Ajamila cercava di dire qualcosa. Improvvisamente si sottrassero quindi alla sua vista. Dopo avere ascoltato la discussione fra gli Yamaduta e i Vishnuduta, Ajamila poté comprendere i principi religiosi che sottintendono alla natura apparente delle cose, principi che sono menzionati nei Veda. Capi i principi religiosi che trascendono la natura materiale e riguardano la relazione tra l'essere individuale e Dio, la Persona Suprema. Ajamila aveva ascoltato le glorie del nome, della fama, delle qualità e dei divertimenti di Dio e divenne un puro devoto e nel ricordare i suoi peccati provò un grande pentimento. Ajamila disse:

Ahimè! Come mi sono degradato diventando un servitore dei miei stessi sensi! Sono caduto dalla mia posizione di brahmana qualificato e ho generato figli nel grembo di una prostituta. Che disgraziato! Ho danneggiato la tradizione della mia famiglia. Ho lasciato la mia giovane moglie, casta e bella, per avere rapporti sessuali con una prostituta degradata avvezza a bere vino. Che io sia condannato per i miei errori! Mio padre e mia madre erano vecchi e non avevano altri figli o amici che si prendessero cura di loro e ho mancato al mio dovere di assisterli, essi sono vissuti in gravi difficoltà. Come un detestabile uomo di bassa classe, per la mia ingratitudine li ho abbandonati in quella condizione. Ora appare chiaro che a causa di queste attività troppo lussuose un peccatore come me deve essere gettato nelle condizioni destinate a coloro che, avendo infranto il dharma, devono subire le sofferenze inflitte da Yamaraja. È stato un sogno il mio o era realtà?

Ho visto degli uomini terribili che tenevano in mano delle corde e venivano a arrestarmi per portarmi con loro. Dove sono andati? E dove sono andate quelle quattro persone liberate, estremamente belli a vedersi, che mi hanno salvato impedendo che io fossi trascinato nelle regioni inferiori? Certamente sono molto sfortunato e miserabile perché mi sono immerso in un oceano di attività peccaminose, ma ciò nonostante, grazie alle mie attività spirituali passate, ho potuto vedere queste quattro grandi personalità che sono venute a salvarmi. La loro vista mi ha reso estremamente felice. Altrimenti come avrei potuto, io, l'impuro servitore di una prostituta ottenere la possibilità di cantare il nome del Signore di Vaikhunta in punto di morte?

(Vaikhunta è la residenza di Vishnu – alla lettera “senza ansie”) – Certo non sarebbe stato possibile! Identificandosi con il corpo l'essere soggiace ai desideri dei piaceri dei sensi e si impegna in attività diverse sia virtuose che empie. Sono caduto vittima dell'energia illusoria che mi ha trasformato in un cane al guinzaglio della lussuria. Adesso, amico benevolo di tutti gli esseri resterò immerso nella unione spirituale. Canterò e ascolterò il nome del Signore, abbandonerò i concetti di IO e MIO e fisserò la mente sui Suoi piedi di loto. Così Ajamila, che si era distaccato dal concetto materiale della vita, si recò

ad Haridwar , la porta di Hari, poiché il Gange qui ha inizio . Ad Haridwar Ajamila prese rifugio in un tempio di Vishnu , visse nella pratica del bhakti yoga , controllando i sensi e con la mente orientata sul sé , o sull' Anima Suprema . Quando la sua intelligenza e la mente erano oramai dedicate al Signore , il brahmana Ajamila vide di nuovo davanti a sé quattro personaggi celesti. Comprese che erano gli stessi che aveva già incontrato una volta e gli offrì i suoi omaggi inchinandosi davanti a loro .Vedendo i Vishnuduta , Ajamila lasciò il suo corpo materiale ad Haridwar , sulla riva del Gange. Egli ritrovò il suo corpo spirituale originario che solo di addice ad un compagno del Signore. Accompagnato dai messaggeri di Vishnu , Ajamila salì su un aeroplano d'oro . Solcando le vie del cielo giunse direttamente alla dimora di Sri Vishnu , il marito di Lakshmi, la dea della fortuna.

Colui che ascolta o descrive questa storia non è più condannato all'inferno , nonostante il suo corpo materiale e i suoi peccati. In realtà gli Yamaduta non si avvicinano neanche per vederlo . Dopo avere lasciato il corpo egli torna a Dio , nella sua dimora originale, dove è ricevuto e adorato con rispetto. Come Ajamila, chi nel momento della morte canti il santo nome del Signore , sebbene egli lo facesse per chiamare suo figlio , tornerà a Dio.

Il re Parikshit disse:

o mio signore , o Sukadeva Gosvami , tutti gli esseri sono sotto il controllo di Yamaraja che li giudica secondo le loro attività dharma e adharma, ma i suoi ordini non sono stati rispettati. Che cosa disse Yamaraja quando i suoi servitori , gli Yamaduta, lo informarono di essere stati sconfitti dai Vishnuduta , i quali avevano loro impedito di prelevare Ajamila ? O grande saggio non abbiamo mai sentito in nessun luogo che un ordine di Yamaraja sia stato reso inefficace. Perciò penso che molti avranno dubbi a questo proposito , dubbi che nessun altro all'infuori di te può sradicare . Questa è la mia convinzione. Ti prego di spiegare le ragioni di questi avvenimenti.

Sri Sukadeva Gosvami rispose:

caro re, i messaggeri di Yamaraja , sconfitti e frustrati per l'ordine dei messaggeri di Vishnu , avvicinarono il padrone , il signore di Samyamani Puri , che giudica i peccatori , per riferirgli l'incidente. Gli Yamaduta dissero:

caro signore quanti maestri o capi ci sono in questo mondo materiale ? Se in questo universo ci fossero molti governanti e tribunali in disaccordo fra di loro riguardo alle punizioni o ricompense , le loro azioni contraddittorie si annullerebbero reciprocamente , e nessuno sarebbe più punito o più ricompensato. Oppure tutti puniti e tutti ricompensati. Il giudice supremo deve essere uno soltanto. Pensavamo che questo fossi tu , che la tua giurisdizione comprendesse anche gli esseri celesti. Avevamo l'impressione che fossi tu il padrone di tutti gli esseri , l'autorità suprema che giudica le attività degli esseri umani. Ora vediamo che la punizione assegnata secondo la tua autorità non ha più effetto . I tuoi ordini sono stati trasgrediti da quattro persone meravigliose e perfette. Eseguendo i tuoi ordini stavamo portando il grande peccatore Ajamila verso i pianeti infernali quando delle meravigliose persone di Siddhaloka (il luogo dei perfetti) tagliarono i nodi delle corde con cui lo stavamo legando. Non appena Ajamila pronunciò il nome di Narayana questi meravigliosi giovani arrivarono e lo rassicurarono dicendo: Non temere – Se tu pensi che siamo in grado di comprendere , desideriamo che tua grazia ci parli di loro .

Sri Sukadeva Gosvami disse: a queste domande Yamaraja , il giudice supremo , dio della morte , dio della giustizia il cui nome significa “ il nulla “ (colui che riduce a) , fu molto soddisfatto dei suoi messaggeri che avevano anch'essi pronunciato il santo nome. Ricordando i piedi di loto del Signore si accinse a rispondere:

cari servitori voi mi considerate il supremo ma in realtà non lo sono . Al di sopra di me , al di sopra di tutti gli altri esseri celesti , compresi Candra e Indra , c'è un unico padrone e maestro supremo. Le manifestazioni parziali della Sua Persona sono Brahma , Vishnu e Siva , i quali si occupano di creazione, del mantenimento e della distruzione di questo universo. Egli è simile a due fili che formano la larghezza e la lunghezza di un tessuto. Il mondo intero è controllato da Lui, come un toro è controllato dalla corda

legata al suo naso. Come il guidatore di un carro fa passare delle corde dalle narici dei buoi per tenerli sotto controllo, così Dio, la Persona Suprema, lega tutti gli uomini con le corde delle sue parole contenute nei Veda, dove sono fissati le caste e le attività dei diversi ordini della società umana (*brahmana, ksatriya, vaisya, sudra*). Per timore di lui, tutti gli appartenenti a questi ordini sociali adorano il Signore Supremo, offrendogli tributi adeguati alle loro rispettive attività e attitudini. Io, Yamaraja, Indra – re del cielo-, Nirrti, Veruna, Candra – dio della luna-, Agni, Siva, Pavana, Brama, Surya – dio del sole-, Visvasu, gli otto Vasu, i Sadhya, i Marut, i Rudra, i Siddha, Marici e gli altri grandi rishi incaricati di vegliare nell'amministrazione dell'universo, e anche i migliori tra gli esseri celesti con Brhaspati a capo, e i saggi guidati da Brhgu, siamo tutti certamente liberi da due influenze della natura materiale, la passione e l'ignoranza. Eppure nemmeno noi, benché situati nel *sattva*, sotto l'influenza della virtù, possiamo capire le attività di Dio, la Persona Suprema. Che dire dunque degli altri che in preda all'illusione si limitano a speculare nell'intento di conoscere Dio? Come le diverse parti del corpo non possono vedere gli occhi, così gli esseri individuali non possono vedere il Signore, che è situato come Paramatma (anima suprema) nel cuore di ognuno. Né coi sensi né con la mente, né con l'aria vitale, né coi pensieri nel cuore, né con la vibrazione delle parole è possibile determinare la reale posizione del Signore Supremo. Né, Sesa (residuo), il serpente Ananta, (infinito) su cui risiede Vishnu a Vaikhunta, con le sue infinite bocche che da sempre parlano di Lui riesce a definirlo.

Dio, la Persona Suprema, è sufficiente in sé stesso, maestro di tutti gli esseri e tutte le cose, compresa l'energia illusoria (*maya*). I suoi servitori, che sono molto belli, possiedono sembianze corporee, qualità trascendentali del tutto simili alla sua e percorrono il mondo in piena indipendenza. I servitori di Vishnu sono adorati anche dagli esseri celesti, hanno un meraviglioso aspetto fisico, simile a quello di Vishnu, e molto raramente possono essere visti. I Vishnuduta proteggono i devoti del Signore dalle mani dei nemici, dalle persone invidiose e anche dalla mia giurisdizione, come pure dalle calamità naturali. I veri principi del dharma sono essenza di Dio e nessuno li può determinare nella loro totalità. Brahma, Narada, Siva, i quattro Kumara, Sri Kapila (i figli o di Devahuti), Svayambhuva Manu, Prahlada maharaja, l'anziano Bhishma, Bali maharaja, Sukadeva Gosvami e anche io conosciamo il vero dharma, molto iniziatico e confidenziale. Conosciuto come *bhagavata dharma*, l'abbandono al Signore Supremo, l'amore per Lui, è di difficile comprensione per i comuni esseri umani. ma se qualcuno ha la fortuna di poter giungere a tale comprensione è immediatamente liberato e torna a Dio nella sua dimora originale. Il *bhakti yoga*, l'amore per Dio, che comincia con il canto del nome del Signore è il supremo dharma per gli esseri che vivono nella società umana. Cari servitori che siete come figli, il grande peccatore Ajamila pronunciò il nome del Signore per chiamare suo figlio, ignorando la sua portata, ciò nonostante ricordò Narayana e fu così liberato dalle corde della morte.

Bisogna capire che glorificando il nome del Signore, le sue qualità, le sue attività, è possibile essere alleviati dalle reazioni del peccato. Questo è il metodo raccomandato per liberarsi definitivamente dalle conseguenze delle nostre colpe. Alcune personalità rimangono confuse dal linguaggio fiorito dei Veda che descrive i frutti delle cerimonie rituali e rimangono impegnati in attività interessate. Gli uomini intelligenti decidono di adottare il metodo della bhakti, l'amore per la Persona Suprema, l'Infinito, colui che distrugge gli effetti delle attività colpevoli. Cari servitori, vi prego di non avvicinare questi tipi di uomini devoti, essi sono arresi ai piedi di loto di Dio. Sono equanimi verso tutti e le loro imprese sono cantate dagli esseri celesti e dagli abitanti di Siddhaloka. Per favore non provate nemmeno ad avvicinarvi a loro. Essi sono sempre protetti dalla mazza di Dio, la persona Suprema, perciò né Brahma, né io, e nemmeno il fattore tempo siamo autorizzati a punirli. Sono detti *paramahamsa* (il grande cigno). Il cigno striscia sull'acqua ma non si bagna, come l'atman individuale stando nel corpo, come il saggio nel mondo. Il grande cigno vive in un lago di acqua e latte e quando beve, beve solo latte. I *paramahamsa* sono persone elevate che non provano gusto per il materiale e sono attaccati allo spirituale, bevono il miele dei piedi di loto del Signore. Cari servitori conducete a me per il castigo solo persone che rifiutino di gustare questo miele, che rifiutino la compagnia dei paramahamsa e siano attaccati alla ricchezza personale e familiare, ai piaceri del mondo, che costituiscono la via verso l'inferno. Portatemi solo quelle persone che stanno lontano dal canto del nome di Krishna, nel cui cuore non c'è il ricordo di Krishna, la cui testa non si è chinata di fronte a Krishna nel tempio, che non compiono il dharma di Vishnu che è il vero dovere dell'essere umano. Poi si rivolse al Signore Vishnu. O Signore abbiamo commesso una grave offesa non avendo riconosciuto in Ajamila un tuo servitore. O Narayana perdonaci.

Sukadeva Gosvami continuò: caro re , discendente della dinastia Kuru , il canto dei santi nomi del Signore è la pratica più salutare dell'universo per mendare attività colpevoli , anche molto grandi.

Dopo avere ascoltato dalle labbra del loro maestro le eccezionali glorie del Signore , del suo nome , fama, qualità, gli Yamaduta furono colpiti dalla meraviglia. Da quel giorno appena vedono un devoto hanno paura di lui e non osano guardarlo per la seconda volta.

Quando il grande rishi Agastya , figlio di Khumba , risiedeva sulle colline Malaya adorando Dio, mi recai da lui ed egli mi riferì questo racconto confidenziale.

(Bhagavata Purana - 6 canto)